

IMPRESA Le denunce e le proposte del presidente nazionale Paolo Agnelli **Confimi chiede un Ministero per le Pmi**

MONZA (gmc) Il titolo dell'assemblea nazionale di Confimi Industria è stato «L'Industria scende in pista»: «Perché è ora che gli industriali che rappresentano l'economia reale guardino fuori dal proprio stabilimento. Fuori da quei confini che ben conoscono e nei quali si sentono più al sicuro. Ma fuori da quello stabilimento si disegna il loro, il nostro futuro. Un futuro che ha bisogno dell'impegno diretto di noi industriali. Da diversi anni vediamo la politica e le Università consegnarci ricette per la crescita e per il lavoro che dimostrano una scarsa conoscenza del nostro mondo», ha spiegato il presidente **Paolo Agnelli**. Confimi, nata sei anni fa, oggi conta circa 28mila imprese per 410mila dipendenti con un fatturato aggregato di 71 miliardi di euro.

Un ruolo attivo delle imprese, quindi, che è stato ascoltato da oltre 700 ospiti all'evento presso l'Autodromo nazionale di Monza ieri, lunedì 15 ottobre, a cui hanno partecipato, oltre al vicepremier **Matteo Salvini**, anche il governatore della Lombardia, **Attilio Fontana**, il sindaco di Monza, **Dario Allevi**, il presidente di Confimi Industria Monza Brianza, **Nicola Caloni**, il professor **Giulio Sapelli**, il vice ministro per lo Sviluppo economico, **Dario Galli**, i senatori **Matteo Richetti** (Pd) e **Adolfo Urso** (Fratelli d'Italia), il vice presidente di Regione Lombardia, **Fabrizio Sala**.

Di fronte a tutti Agnelli ha elencato problemi e proposte per aiutare le nostre im-

prese. Partendo dalla provocazione che «il lavoro non si crea per decreto, ma si può a volte distruggere per legge», è stata lanciata l'idea di un Ministero per le Pmi: «In un Paese fatto da questo tessuto è abbastanza paradossale che non esista un Ministero dedicato a noi».

Le criticità sono diverse: le tasse, «che incidono sulle nostre imprese per circa il 65,5% degli oneri totali»; il sistema bancario, che «ha abbandonato, dopo essere stato salvato con il Decreto Salva banche, la sua originaria missione tendendo a prestare denaro a rischio pressoché nullo»; la formazione, per cui serve «una riforma seria delle Scuole tecniche di primo livello, in grado di incrociare realmente i fabbisogni delle imprese».

E quindi Agnelli ha chiesto a gran voce l'eliminazione della disciplina sull'indeducibilità degli interessi passivi, l'eliminazione dell'indeducibilità Imu sugli immobili produttivi, l'eliminazione definitiva dell'Irap, il ripristino della deducibilità dei costi di autovetture e telefoni per uso aziendale.

Infine, il presidente Confimi ha ricordato che «le nostre sono aziende che non lasciano l'Italia per rincorrere paradisi fiscali ed economici», e ha auspicato che le sue richieste trovino risposta «premiando il grande lavoro delle mie colleghe e dei miei colleghi che rappresentano con le loro aziende il vero welfare in Italia».

